

25

# Sempre Verde



## ISCHIA:

**l'appuntamento per vacanze insieme 2008  
DAL 25 AL 30 MAGGIO 2008  
VISITA GUIDATA IN PROVENZA (Francia)**

## DOPO IL CALDO, AL LAVORO!

*di Mario Crementi - Presidente UTEAP*

Il caldo, un po' esagerato, della trascorsa estate ha concesso a tanti amici la motivazione per prolungare momenti di svago, sudato forse, ma pur sempre piacevole se fatto soprattutto in buona compagnia. Le "Vacanze insieme" a Cortina, che l'UTEAP ha vissuto ancora una volta positivamente, sono state un esempio di concreta socializzante amicizia e relax. Non sono mancate alcune note in qualche modo stonate e non proprio volute: alcuni incidenti, senza gravi conseguenze. Se questa vacanza dolomitica è stata segnata da bellissime giornate anche climatiche, le stesse, al confronto di quanto sentivamo per i parenti e amici

rimasti ad Ascoli, ci facevano sentire dei privilegiati. Ed ora si riprende la nostra abituale attività, il nostro programma che contempla anche, per molti, la frequenza ai corsi di studio dell'UTEAP e la partecipazione alle numerose e attesissime visite guidate e gite organizzate. Il programma con il calendario degli impegni universitari è arrivato a casa dei "vecchi" iscritti e tutti possono scegliere fra collaudati e nuovi corsi. Un nuovo Anno Accademico, che ci auguriamo possa aggiungere agli anni della vita una migliore vita ai nostri anni. Buon ritorno a tutti e ben arrivati ai nuovi iscritti.

## PIÙ CORSI DI STUDIO PER PIÙ INTERESSI

Alcune novità nella proposta dei corsi del nuovo Anno Accademico sono frutto di suggerimenti e richieste da parte dei Soci già iscritti e di altre persone interessate ad unirsi a noi in questa esperienza socio-formativa. Vogliamo segnalare in particolare l'introduzione di un corso di Filosofia che, in forma propedeutica abbiamo inserito quest'anno del corso di Umanistica, con tre lezioni finali. Un altro corso, anch'esso propedeutico, è quello di Scrittura creativa, che troverete presentato in altra parte del giornale dalla docente prof. Franca Maroni. Aumentano i corsi di studio che il Consiglio Direttivo dell'UTEAP propone agli iscritti dei precedenti anni e ai nuovi. Quest'anno, oltre ai corsi ormai "tradizionali", si aggiunge l'idea di inserire una disciplina, in forma propedeutica, che ormai diverse Università della Terza Età hanno nel calendario e che è molto frequentata: "Scrittura creativa". Inoltre "Filosofia": anche questa richiesta da diversi soci, all'interno del Corso di Umanistica. Una novità da quest'anno è l'organiz-

zazione del Corso di Medicina che, dopo 20 anni, proponiamo con una nuova formula: per prima cosa sarà denominato "I Venerdì della salute" e sarà aperto gratuitamente a tutti i soci che avranno versato anche solo la quota di iscrizione all'UTEAP. Il calendario prevede 7-8 incontri, a cadenza mensile, con medici ed "esperti della salute". L'UTEAP, dopo 22 anni cerca di dare risposte sempre più numerose, interessanti e puntuali alle richieste dei soci. La collaborazione dei soci frequentatori con suggerimenti e proposte è comunque indispensabile per raggiungere risultati sempre migliori e che soddisfino le attese di coloro che danno fiducia alla nostra associazione. Con questi programmi, e con un nutrito calendario di visite guidate pensiamo di aver offerto valide opportunità ai nostri soci ai quali auguriamo un buon anno di studi e ringraziamo i docenti tutti qualificati e disponibili che permettono queste offerte socio-culturali al mondo degli adulti.

## PARTE IL NUOVO ANNO ACCADEMICO... CON UNA NOVITÀ

di *Fernando Giordani*

Le lezioni, per alcuni corsi, inizieranno ai primi di novembre; questo nostro giornale sarà edito in concomitanza con la Prolusione Ufficiale. I corsi tradizionali sono stati già messi in programma nei giorni e con gli orari soliti. La loro conferma, però è vincolata al raggiungimento di un numero ragionevole di iscritti. Non per tutti, infatti, è assicurata consistente adesione. È il caso ad esempio del corso di Economia; forse perché si crede che questa materia, di per sé ostica e arida, venga trattata con impostazione troppo scolastica. Ma non è così. Il Professor Romanello sa bene che non ha di fronte studenti da preparare per l'esame di ragioneria; cerca, perciò, di dare interesse e vivacità al suo corso, trattando temi di attualità e di comune interesse, stimolando osservazioni e discussione. L'ora di lezione, e quasi sempre si va oltre l'ora, vola via con una serie di partecipati dialoghi, che spaziano a 360 gradi sui fatti economici del momento, da quelli ben noti del Paese a quelli più vicini all'interesse personale (per ricordarne alcuni: come contrattare con le banche il proprio conto corrente, come tutelare i risparmi, come affrontare le incerte prospettive di pensione dei nostri figli e nipoti). Frequento il corso fin dagli inizi, mi permetto, perciò, di stimolare i colleghi: può essere utile iscriversi. La novità accennata nel titolo è la programmazione di un nuovo corso, che si intitolerà "Scrittura creativa". Per il suo svolgimento si è detta disponibile la Prof.ssa Maroni, che ha già anticipato una sintesi programmatica riportata in altra pagina di questo giornale. La materia è per noi del tutto nuova, il programma delineato lascia comunque immaginare la prevista strutturazione del corso. La sintesi ricorda subito che l'umanità è entrata nella storia proprio con l'invenzione della scrittura. È indubbiamente vero, perché con la scrittura sono nate anche le

prime tracce dell'uomo, le quali dimostrano che egli stava prendendo coscienza di se stesso e che voleva comunicare. Se abbiamo bene interpretato il programma, riteniamo di poter dire che lo scopo del corso è, in sintesi, quello di migliorare la sintonia tra chi scrive e chi legge lo scritto. La Prof.ssa Maroni ricorda tuttavia che per realizzare tale scopo sono necessari anche "elementi tecnici e linguistici di base". Ciò vuole forse ribadire che struttura e stile della lingua sono elementi essenziali per l'efficacia e la creatività della scrittura. Si scrive infatti da secoli, inevitabilmente, sotto l'influenza del grado di civiltà, delle mode e dello stile del proprio tempo. La lingua, perciò, deve via via essere adattata al variare di queste condizioni. Il nostro italiano è l'esempio tipico: dopo la caduta dell'Impero Romano, il rimescolio dei vari popoli e l'ignoranza dilagante favorirono la nascita e lo sviluppo del "volgare". Il latino era troppo perfetto e troppo complesso per essere conservato. Il volgare si articolò sui vari dialetti del paese. Fu chiamato così perché era accessibile a tutti. Ne avvenne la unificazione in pieno Rinascimento sulla base del dialetto fiorentino, perché più baricentrico e più vicino ad una vera lingua. Tutto ciò contro il parere di molti letterati che sostenevano l'opportunità del contributo di altri dialetti, come lo stesso Dante aveva sostenuto. L'Accademia della Crusca ne fissò e ne difese i canoni. Altra svolta si ebbe un paio di secoli più tardi, in pieno Illuminismo, con l'apertura a neologismi tratti da lingue straniere. Da allora, si può dire, cominciò la globalizzazione della lingua; su questa scia la nostra lingua sta proseguendo. È inevitabile che ciò avvenga. Si va verso una sorta di surrogato dell'esperanto basato sull'inglese. Speriamo che vengano conservate grammatica e sintassi che fanno così bella la lingua "del bel Paese là dove il si suona".

**UNA FESTA (il ritrovarsi) - UN'IMPORTANTE OCCASIONE CULTURALE**

**VENERDÌ 26 ottobre alle ore 17.00**

*presso l'Auditorium della Fondazione Carisap - Via del Cassero - Ascoli Piceno*

**PROLUSIONE UFFICIALE DEL XXII ANNO ACCADEMICO 2007-2008**

**Relatore: Arch. Prof. FABIO MARIANO**

*Ordinario presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università Politecnica delle Marche*

*Studio della storia dell'architettura e della città*

**Tema dell'incontro: MARCHE BAROCHE**

**Sono invitati i Docenti, i Soci frequentatori dell'UTEAP**

*Incontro aperto alla cittadinanza*

## CINEMA da RIDERE

di William Craia

Tra i tanti titoli che mi sono venuti in mente questo mi è sembrato il più adatto a denunciare le **origini popolari del cinema comico**: infatti questo genere ha i suoi antecedenti nel **vaudeville** che è fatto di un incalzare frenetico di gag, di acrobazie e di pantomime; il **burlesque**, che è la parodia come deformazione del corpo; lo **slapstick** fondato su una recitazione gesticolata e su trovate molto facili (sgambetti, capriole, boccacce, inseguimenti). Tuttavia le sue umili origini non impedirono il riconoscimento della sua grande importanza da parte delle più sofisticate e raffinate avanguardie intellettuali: basterebbe ricordare l'evidente influsso del burlesque americano su un classico dell'avanguardia dadaista come **"Entr'Acte"** di R. Clair oppure l'omaggio a Chaplin nel film sperimentale del pittore F. Leger **"Le ballet mecanique"**. In generale poche cose, come il comico

ed il riso, sono serie. Ma a scorrere le molte, varie e sempre fra loro difformi definizioni che, lungo i secoli, ne sono state date, c'è da sospettare che la comicità sia, alla prova del tempo, tale da non sopportare una vera definizione. Il comico non ha una sola faccia. Spazia con grande disinvoltura dalla meccanicità superficiale della farsa all'allusività sottile dell'ironia, dalla genericità dell'umorismo alla ferocia del sarcasmo, dalla levità della parodia alla problematicità contestuale della satira. E per tornare alla sua declinazione cinematografica diciamo che per molto tempo questo genere è stato considerato un

genere di evasione e quindi di serie B, una specie di teatro filmato che dipendeva soprattutto dalla bravura dell'attore davanti alla macchina da presa. Niente di più falso! Il **cinema comico è un cinema di regia**: un gag per funzionare deve avere una perfetta messinscena. Non stupisce che un regista come Chaplin girasse per i suoi film migliaia di metri di pellicola per poi utilizzarne soltanto qualche centinaio. In questa rassegna ho cercato di spaziare fra le diverse sfumature del comico e le diverse forme di messinscena cinematografica: alcuni di questi film non sfigurerebbero in una classifica dei lungometraggi più belli della storia del cinema. Ora basta con le parole, prendete armi e bagagli e partiamo per questo **esilarante viaggio non organizzato nel cinema comico**.

### CINEMA da RIDERE

#### Programma della rassegna

- 1) La febbre dell'oro - C. Chaplin - 1925 - b/n - 82'
- 2) The General - B. Keaton - 1926 - b/n - 84'
- 3) Una notte all'opera - S. Wood - 1935 - b/n - 92'
- 4) Noi siamo le colonne - A. Gouling - 1940 - b/n - 63'
- 5) Hellzapoppin - Potter - 1941 - b/n - 84'
- 6) Vogliamo vivere - E. Lubitsch - 1942 - b/n - 99'
- 7) Totò a colori - Steno - 1952 - col. - 104'
- 8) Le vacanze di Monsieur Hulot - J. Tati - 1953 - b/n - 96'
- 9) Uno due tre - B. Wilder - 1961 - b/n - 108'
- 10) Hollywood Party - B. Edwards - 1968 - col. - 98'
- 11) Alta tensione - M. Brooks - 1977 - col. - 94'
- 12) Ratataplan - M. Nichetti - 1979 - col. 95'
- 13) Zelig - W. Allen - 1983 - b/n e col. - 79'
- 14) La cena dei cretini - F. Veber - 1998 - col. - 85'

## LA FORZA DELLA TERZA ETÀ

di Gaetano D'Amora

La dinamica più significativa del nostro Paese è caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione, ma il dato più rilevante è l'aspirazione degli anziani alla qualità della vita ed al benessere, con una longevità attiva e positiva godendo di una condizione economica di relativa solidità e di una autosufficienza, risultando minima la percentuale di coloro che hanno bisogno di aiuto per lo svolgimento di attività ordinarie. Gli anziani rappresentano una risorsa nella famiglia e per la famiglia, estrinsecata sia direttamente che indirettamente nei confronti dei figli e includendo anche i nipoti con l'aiuto nella vita quotidiana o per la crescita culturale e formativa degli stessi. Alla cura dei nonni ricorrono, in particolare, le coppie rappresentate da coniugi che lavorano entrambi ma non solo, oltre un quarto delle famiglie con madre casalinga ricorrono ai suddetti per l'accudimento dei figli. Tale lavoro ha un elevato valore economico con un impatto sui bilanci delle famiglie che ne beneficiano ma è anche una occasione di scambio emotivo: risulta alta la percentuale di famiglie per le quali l'aiuto dei nonni è o è stato indispensabile per andare a prendere i nipoti a scuola, accompagnarli in vacanza ovvero per la nascita della famiglia stessa con l'acquisto della prima casa.

Frequenti sono i casi di coniuge o convivente che dà assistenza ad un anziano. Gli anziani sono presenti anche a servizio della società in diverse forme, come vigilanza dei bambini nelle scuole, cura del verde, nei servizi pubblici. Tuttavia gli anziani aspirano ad una certa serenità e ad una longevità attiva con una promozione della soggettività nelle aspettative sociali e culturali. Nel caso contrario sono portati a riflessioni e bilanci con relativi turbamenti: vengono i problemi economici di un Euro che ci penalizza, i problemi di una legge finanziaria che si presenta comunque come elemento per discussioni senza fine, i problemi di lavoro dei nostri figli e dei nipoti, quelli del traffico, dell'auto, della spesa quotidiana, del costo dei vestiti, dell'aumento delle bollette e... conviene fermarsi. In definitiva, a mio modesto avviso, la serenità dipende in parte dai servizi diversificati e politiche efficaci ed articolate presenti sul territorio: a tutto questo risponde l'Uteap, una forza umile e silenziosa, ma ricca di idee, di progetti con scelte precise in direzione delle aspettative della comunità degli iscritti.



Sul lago di Scanno-giugno 2007



Tremiti-giugno 2007

## LA SCRITTURA CREATIVA

*di Franca Maroni*

La scrittura ha segnato storicamente il diaframma tra preistoria e storia. Come la magia, la scrittura è espressiva e funzionale. Scrittura funzionale, come mezzo per fermare e sancire qualcosa, come strumento commerciale. Scrittura espressiva come testimonianza di emozioni e di azioni e all'inizio di un bisogno di autoconferma/primi graffiti e di aiuto/segni come invocazioni e preghiere per collegarsi al divino. Funzionalità ed espressività spesso congiunti a creatività. Il logos/pensiero e il sentimento si fanno parola scritta e nel tempo, assumono varie forme e vesti. Parola scritta che veicola messaggi dall'interno all'esterno dell'uomo, che tuona alta e ieratica che si fa bassa e umile per legare il tutto in un cerchio. Poi l'inversione di rotta, la parola che dall'esterno rientra all'interno dell'uomo, per indagarlo, comprenderlo. La parola scritta come strumento di autoconoscenza e via evolutiva. Un ritorno su se stessi che prelude a una nuova espansione più consapevole, più ricca. È la scrittura-terapia, argomento di grande attualità. Scrittura intesa come strumento liberatorio, per svuotare l'animo e oggettivarlo, prima fase di un lavoro di osservazione e di distacco dalle emozioni, primo passo per andare oltre. Una nuova funzionalità di cui un corso di scrittura deve tener conto. Il corso di scrittura che l'Uteap propone è insieme una sintesi di scrittura creativa e di scrittura-tera-

pia. Un percorso creativo e di crescita personale che come petali di un fiore di loto, si diparte da elementi tecnici e linguistici di base e si sviluppa in cerchi concentrici, con gradualità e approfondimenti. Un viaggio dentro e fuori di sé di grande valenza cognitiva ed esperienziale. Il corso è destinato a chiunque voglia conoscere e approfondire le tecniche della scrittura creativa e acquisire gli strumenti utili per comprendere e produrre testi. Tutto questo per ampliare conoscenze, affinare abilità analitiche e insieme apprendere una tecnica per trasferire sulla carta il proprio vissuto e accrescere così la propria autostima. Il programma operativo si incentra sul passaggio dall'ascolto di testi in poesia e in prosa alla scrittura. Fasi di lavoro:

- Lettura di testi letterari in prosa e in poesia (lettere-pagine di diario-poesie); interiorizzazione dei testi letti.
- Decodifica dei testi letti sul piano contenutistico e formale.
- Produzione di testi emozionali e autoanalisi delle emozioni.
- Studio del linguaggio creativo e utilizzo del simbolo come strumento di accesso al linguaggio universale.
- Produzione di testi creativi in prosa e in poesia con verifica e autoverifica.



Tremi-giugno 2007



Tremi-giugno 2007

## PERCHÉ L'ECONOMIA

*di Antonio Romanello*

L'idea di un Corso di Economia mi venne alcuni anni fa (su invito del Presidente Crementi) con il fine di dare una risposta alle esigenze di una utenza, gli straordinari "Ragazzi dell'UTEAP", interessata, motivata e curiosa ma non sempre in possesso di un'adeguata chiave di lettura necessaria per un accesso consapevole a questo "mondo" governato da precise regole. La parola Economia, che etimologicamente deriva dal greco oikonomia, composto di oikos, (casa) e nomia, (governare), cioè "governo della casa", individua la scienza che studia l'insieme delle norme o delle regole di conduzione e amministrazione della casa affidando un ruolo centrale all'uomo con i suoi bisogni e le risorse necessarie per soddisfarli. L'aver quindi al centro del suo oggetto di studio il comportamento umano rende l'economia una scienza sociale il cui problema fondamentale è proprio la soddisfazione dei bisogni attraverso l'utilizzo delle risorse. Ecco quindi la

necessità di promuovere la conoscenza e la comprensione di tutti i meccanismi che interagiscono in quest'ambito tracciando un percorso basato, in un primo momento, sullo sviluppo d'unità didattiche capaci di trasmettere alcuni saperi essenziali e, a seguire, impostando un'analisi ragionata dei fatti economici che accadono nella quotidianità con la consapevolezza di porre in essere una lettura obiettiva (dei fatti) alla luce delle molteplici problematiche che affliggono la società. In una visione più ampia "il governo della casa" s'interesserà, tra l'altro, di gestione del risparmio, rapporti con le banche, inflazione, fisco, crisi dei mutui, pensioni, globalizzazione ecc. Un percorso didattico, quindi, stimolante e accessibile, capace di soddisfare le motivazioni fondamentali di ognuno con l'obiettivo di fornire gli strumenti per una più consapevole interpretazione della realtà.

## CORSO DI LINGUA TEDESCA

Anche quest'anno si svolgerà il corso di lingua tedesca che sarà tenuto, come negli anni precedenti, da un'insegnante di madrelingua già insegnante in vari istituti statali. Il corso è aperto a tutti e sarà organizzato in modo

tale da poter essere seguito sia da principianti che da chi già conosce abbastanza bene il tedesco. Se si raggiungerà un numero sufficiente di partecipanti si tenterà di realizzare una visita in Germania.

# CALENDARIO CORSI - 22° A.A. 2007-2008

Disciplina	Giorno di lezione	Orario	Inizio Corso
UMANISTICA	Venerdì	16,00	9 novembre
SCRITTURA CREATIVA	Venerdì	17,15	9 novembre
Lingua FRANCESE	Lunedì	Letteratura 15,30 Grammatica 17,30	12 novembre
Lingua INGLESE	Lunedì	I 15,30 - II 17,00	12 novembre
	Martedì	III 15,30 - IV 17,00	13 novembre
CERAMICA Argilla creativa	Lunedì	15,30	12 novembre
DISEGNO PITTURA	Lunedì	1° liv. 15,30 - 2° liv. 17,00	12 novembre
INFORMATICA	Lunedì	1° liv. 15,00 - 2° liv. 16,45	12 novembre
	Venerdì	1° liv. 15,00 - 2° liv. 16,45	9 novembre
ECONOMIA Aziendale e familiare	Lunedì	17,00	14 gennaio
GIARDINAGGIO	Lunedì	15,30	14 gennaio
PSICOLOGIA	Martedì	17,00	12 febbraio
HOBBISTICA (tecnica del "decoupage", cartonaggio...)	Martedì	1° liv. 15,15 2° liv. 17,00	19 febbraio
Lingua TEDESCA	Martedì	16,00	13 novembre
RICAMO	Martedì	9,30	13 novembre
Lavorazione del "TOMBOLO"	Martedì	I° 15,00	27 novembre
	Mercoledì	II° 9,45 - III° 15,00	28 novembre
CERAMICA Decoro	Martedì	15,30	14 novembre
PITTURA SU VETRO	Mercoledì	17,00	9 gennaio
LETTERATURA e SOCIETA' Anglo-Americana	Mercoledì	15,30	14 novembre
STORIA DELLE RELIGIONI	Mercoledì	16,00	14 novembre
MUSICA	Mercoledì	17,15	9 gennaio
Educazione all'immagine e CINEMATOGRAFIA	Giovedì	16,00	17 gennaio
BALLO Balli di gruppo-latino/americano	Giovedì	I 15,30 - II 16,30 III 17,30	8 novembre
LINGUA SPAGNOLA	Giovedì	15,30	8 novembre
ATTIVITA' MOTORIA	Come da calendario specifico	1° gr ore 9,00 2° gr ore 10,00	dal 25 ottobre
CUCINA-GASTRONOMIA	1° liv. - venerdì 2° liv. - mercoledì	15,00	da gennaio
GRUPPO "CURIOSI"	Normalmente Giovedì pomeriggio	Come da calendario specifico	Come da calendario specifico

**U.T.E.A.P. 22° ANNO  
ACCADEMICO 2007/2008**

**CALENDARIO VACANZE**

da **Giovedì 1 a Domenica 4 Novembre**: FESTIVITÀ

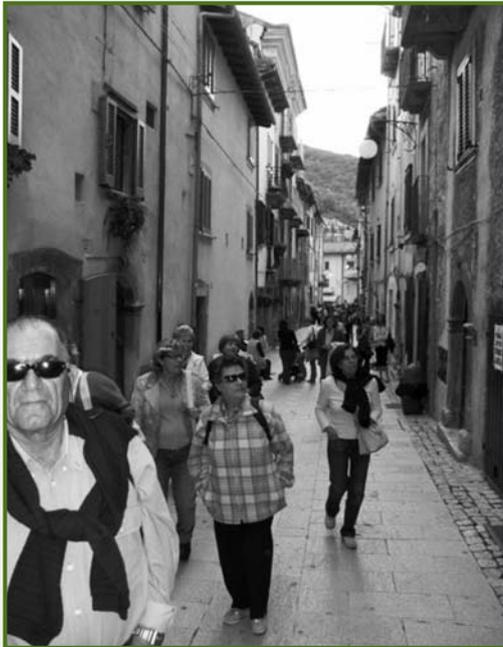
da **Sabato 22 Dicembre a Domenica 6 Gennaio**:  
VACANZE DI NATALE

da **Mercoledì 30 Gennaio a Mercoledì 6 Febbraio** (com-  
preso):  
VACANZE DI CARNEVALE

da **Venerdì 21 a Domenica 30 Marzo**:  
VACANZE DI PASQUA

**Venerdì 25 Aprile**: FESTA

da **Giovedì 1 a Domenica 4 Maggio**: FESTIVITÀ



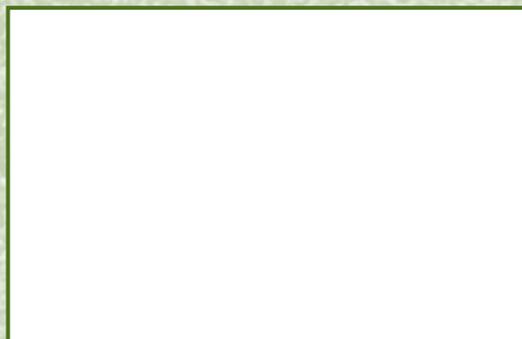
A spasso per Scanno - giugno 2007



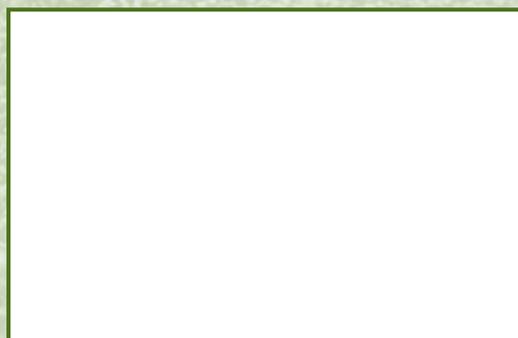
Abbazia di S. Eutizio-maggio



Gruppo a S. Eutizio-maggio



Chiusura A.A. Uteap-Pagliare:  
alcune "diplomate"



Chiusura A.A. 2006/2007

## RIFLESSIONI SULLA FRANCOFONIA E LA DIFFUSIONE DEL PLURILINGUISMO

*di Marie Antoinette Cecchi*

Bisogna ammettere che oggi la lingua francese è stata messa in secondo piano dalla lingua inglese - strumento standard della comunicazione - pur se fino alla prima guerra mondiale era l'unica lingua diplomatica. Non va però sottaciuto che attualmente il francese è la madrelingua di 150 milioni di persone (fra cui 70 milioni sono europei) e che nei 5 continenti è parlato in 44 Paesi. Inoltre è fra le lingue ufficiali di lavoro delle Organizzazioni internazionali come l'ONU, l'UNESCO, l'Unione Europea. Già nel 1928 lo scrittore francese Paul Morand affermava: "tra breve si parleranno nel mondo - in modo non corretto - due o tre lingue: quella materna per gli usi familiari, sentimentali ecc., quella inglese per i rapporti oltrefrontiera e la lingua francese sarà appresa dall'élite che vuole avere idee chiare a livello culturale". Questo momento può essere spiegato con i concetti di universalità, cosmopolismo e mondializzazione.

### UNIVERSALITÀ

Nel suo testo "discours sur l'universalité de la langue française" (1784), il conte Antoine de Rivarol si soffermava sul ruolo che, per quei tempi, Parigi e Versailles rivestivano come riferimento prestigioso sia per gli studiosi umanistici che per tutto ciò che aveva attinenza con l'arte e con il vivere in società. Le classi agiate e colte d'Europa comunicavano fra loro sia oralmente che epistolarmente in francese, prendendo a modello i salotti letterari parigini e gli usi della Corte dove la lettura di opere letterarie era

definita "banchetto dello spirito". La stessa Caterina II di Russia e Gustavo II di Svezia usavano la lingua francese in modo forbito.

### COSMOPOLISMO

L'universalità non può essere concepita senza l'esistenza di una società cosmopolita in cui aristocratici, diplomatici, viaggiatori, si affiancavano facendo uso del francese nelle sue forme più elaborate per redigere trattati, convenzioni ecc. Il XIX secolo vede soggiornare a Parigi molti scrittori esiliati che scoprono una vita intellettuale e culturale intensa. Questa società cosmopolita si riduce però ad un esiguo gruppo di persone che si evolvono solo all'interno del loro ambiente rimanendo un modello riservato all'élite. Invece lo spagnolo, il portoghese, l'inglese integreranno linguisticamente in America una massa d'emigranti, spesso analfabeti, ma che con queste lingue potranno trovare la possibilità di una nuova vita dando loro una emancipazione considerevole rispetto alle condizioni d'origine.

### MONDIALIZZAZIONE

La mondializzazione è oggi costituita da un universo discontinuo, eterogeneo, abitato da nuove collettività costituite da dirigenti di grande imprese, da istituti bancari internazionali, da ricercatori, attori, cantanti, celebrità dello sport ecc. Questa rete mondializzata ha bisogno di una lingua veicolare che renda possibile gli interscambi - oggi tutti elaborati via internet -, e tale funzione è stata assegnata alla lingua inglese che però è una lingua "deterritoria-

# SempreVerde

SempreVerde

lizzata" non riconducibile all'inglese puro dell'Inghilterra. In opposizione alla lingua Inglese "veicolare mondiale" la francese può essere definita "vernacolo transculturale", cioè che trasmette profonde identità culturali tali da far affermare allo scrittore Régis Debray che è la lingua moderna della "clandestinità dell'intelletto". Una cosa è certa: il prestigio di una lingua non dipende tanto dalla quantità dei parlanti quanto dalla qualità, cioè dal loro grado di cultura. La mia riflessione non deve

essere intesa come una dissertazione contro il plurilinguismo che, d'altronde, è lo strumento per gli scambi culturali che caratterizzano oggi nuove politiche, tecnologie e culture, ma un excursus per onorare la lingua e la cultura francese. Marguerite Yourcenar ha scritto: "(...) di tutti i mutamenti provocati dal tempo nessuno intacca maggiormente le statue che gli sbalzi del gusto negli ammiratori...".



Pescocostanzo-giugno2007



**AUGURI  
PER I 10 ANNI DI  
EPISCOPATO  
DEL VESCOVO  
SILVANO  
MONTEVECCHI  
AD ASCOLI.**



## LA PSICHE NELLA TERZA ETÀ

di Maria Giulia Mercuri (docente del Corso di Psicologia)

L'essere umano è capace di percepire, sentire, pensare, ricordare...; questi processi psichici, presenti lungo l'intero ciclo dell'esistenza, assumono colori e sfumature d'intensità differente a seconda della tappa della vita e delle circostanze ambientali, biologiche e psico-sociali in cui si trova calato l'individuo. Cercare di scoprire il funzionamento e i mutamenti delle facoltà psichiche nel corso dello sviluppo dell'età evolutiva è uno dei compiti più affascinanti della psicologia generale e dello sviluppo. Per l'attuale Anno Accademico, il corso di psicologia, che avrà inizio a febbraio 2008, si propone d'illustrare i segreti della mente umana nella cornice temporale della terza età, sottolineandone: la stabilità e i cambiamenti, i processi di deterioramento e i possibili disturbi, le strategie e le risorse che è possibile attivare durante il processo d'invec-

chiamento. Sarà, inoltre, dato rilievo ai mutamenti che, nel corso dei tempi, ha subito la senilità come costrutto e come evento sociale. Si cercherà, all'interno del corso, di dare spazio non solo all'arricchimento del bagaglio informativo ma anche ad un dialogo critico e costruttivo teso a mettere in luce l'idea o il vissuto personale rispetto alla terza età e alla vita stessa. Il modo di assaporare la vita si modifica a seconda della stagione che l'uomo attraversa: un giovane potrebbe identificarsi nel "carpe diem", un anziano potrebbe sentirsi rappresentato dalle parole di Gabriel Marquez "la vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda". Ciò che appare importante e irrinunciabile è dare senso alla vita in qualsiasi momento si stia vivendo, indipendentemente da ogni mutamento inter- e intra-psichico.



Parco Sibillini-maggio 2007



Parco Sibillini-maggio 2007

## TRA ORIENTE E OCCIDENTE: LE STOFFE DELLA SEPOLTURA DI SANT'EMIDIO

*di Furio Cappelli*

La Mostra dal titolo "Le trame del Romanico. Tesori medievali nella Città di travertino", organizzata dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Ascoli Piceno presso il Battistero e presso la chiesa di San Vittore, ha tratto la sua ispirazione dalla riscoperta di tre preziosissimi reperti tessili altomedievali che erano conservati fino al 1959 nella sepoltura del patrono sant'Emidio. Tolti dal sarcofago per essere conservati presso il Palazzo Vescovile, sono rimasti pressoché dimenticati in deposito finché, nel 2006, grazie all'interessamento dell'Arch. Michele Picciolo, sono stati portati per la prima volta all'attenzione del pubblico. L'immediato intervento della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici delle Marche, nella persona della dott.ssa Benedetta Montevecchi, e il sostegno finanziario della Fondazione Carisap, hanno permesso di avviare celermente il restauro. All'interno del Battistero è stato così possibile ammirare le stoffe di reimpiego che ricoprivano sin dal sec. XI la cassa delle reliquie di sant'Emidio: un telo di apparato in seta (destinato in origine a decorare una chiesa o una sala di una residenza illustre), una tovaglia d'altare in lino, ricamata in seta, un manutergio (un asciugamano di uso liturgico) in cotone, ricamato anch'esso in seta. La scelta dei tessuti richiama nella sepoltura non fu casuale. Accanto al prestigio della lavorazione (in tutti i casi si tratta di raffinate manifatture orientali) spiccava il valore simbolico degli oggetti, che ribadivano l'imperitura dignità sacerdotale del Santo vescovo, accompagnato dalle insegne e dagli strumenti della celebrazione della Messa anche dopo la morte, a seguito del martirio subito in nome di Cristo. L'importanza del recupero è stata egregiamente suggellata dal portentoso intervento del Prof. Massimo Oldoni dell'Università "La Sapienza" di Roma, che nel corso del vernissage ha tenuto una conferenza intro-

duzione dal titolo Dalla Persia al Piceno: la leggenda di un re cacciatore, prendendo spunto dalla più sgargiante delle stoffe rinvenute. Si tratta di un magnifico ricamo di seta policroma dallo sfondo verde smeraldo, di ben 1,50 x 1,22 metri. È uno sciàmito decorato da figure, come il celebre piviale di Niccolò IV della Pinacoteca comunale di Ascoli, ma è stato realizzato almeno quattrocento anni prima del notissimo paramento già conservato presso il tesoro della Cattedrale (a pochi passi dalla tomba di sant'Emidio!), e se il piviale è stato confezionato in Inghilterra, il tessuto emidiano proviene con tutta probabilità dalla Siria. Databile quantomeno al sec. IX, propone all'interno dei suoi clipei la duplice rappresentazione di una leggenda orientale, che ha per protagonista un re della Persia realmente vissuto, Bahram V (420-438 d. C.). Entrato nel fitto di una foresta, questo personaggio baldanzoso e gaudente, cavaliere, poeta e donnaiolo, capace di compiere gesta sublimi, si imbatte in un felino che azzanna un asino selvatico. Il combattimento tra la fiera e la sua vittima è tremendo. Bahram scocca una freccia dal suo arco con una tale forza che trafigge in un sol colpo entrambe le bestie. Trasferita nell'immaginario cristiano, la leggenda diviene una figurazione delle forze del Bene vittoriose sul Male. Il tessuto ascolano rientra in una serie omogenea di reperti disseminati in Europa a partire dal sec. IX in Italia (Milano), Germania (Colonia), Francia (Saint-Calais) e Repubblica Ceca (Praga), e arricchisce con un tassello di rara integrità la storia appassionante dei riusi di oggetti e di temi orientali che l'Occidente cristiano compiva di continuo e con sorprendente disinvoltura, stregato e affascinato dai simboli e dalle preziose materie di un mondo lontano.

## LE SEGRETE PASSIONI:

### LA COLLEZIONE DI ANTONIO CECI FRA ASCOLI PICENO E PISA

*di Stefano Papetti*

Sin dal 2000, quando ha avuto inizio la mia collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno per la valorizzazione delle raccolte artistiche, avevo individuato nei dipinti pervenuti nel 1920 grazie al lascito del chirurgo Antonio Ceci un nucleo di opere da studiare con maggiore attenzione di quanto non fosse stato fatto sino ad allora. Nacque così il progetto "Le segrete passioni: i dipinti di Antonio Ceci fra Ascoli Piceno e Pisa" che, con il contributo della Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno e della Fondazione della Cassa di Risparmio, ha consentito il restauro di quarantacinque opere pervenute con quel lascito, di undici mobili provenienti dallo studio pisano dell'illustre clinico e di dotare le sale nelle quali è esposto il maggior numero di tele appartenute a lui di un nuovo sistema di illuminazione. Con il restauro dei dipinti si apriva anche una vivace stagione di studi storico artistici che ha consentito una definitiva messa a fuoco delle attribuzioni delle opere stesse, coinvolgendo anche talune tele conservate a Pisa legate a quelle ascolane: Massimo Papetti, Maria Gabriella Mazzocchi e Francesca Foglia hanno centrato la loro attenzione su vari dipinti ai quali il recente restauro, realizzato da Angelo Pavoni e da Rosella Marini nel laboratorio della Pinacoteca, ha restituito più soddisfacenti possibilità di lettura, mentre da Genova Piero Boccoardo e Anna Orlando hanno messo a nostra disposizione le loro conoscenze della pittura ligure del XVII secolo, giungendo a nuove ed entusiasmanti conclusioni circa le opere di quella scuola presenti in grande numero fra i dipinti del Ceci. Volendo tracciare un primo sommario bilancio di quanto emerso

grazie agli studi incrociati effettuati fra Ascoli Piceno, Pisa e Genova, possiamo innanzitutto sottolineare una certa quantità di approfondimenti attributivi che hanno ancorato i dipinti Ceci a personalità artistiche più attendibili rispetto ai nomi con cui quelle stesse opere erano giunte nel lontano 1920 presso la Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno. I recenti riconoscimenti allo Strozzi, al Piola, al Carlone, al De Ferrari di varie tele provenienti da Genova ampliano il panorama sul Seicento ligure che già Pietro Torriti aveva iniziato a tratteggiare con i suoi studi sulle tele di Domenico Piola, Magnasco e De Ferrari di Ascoli Piceno. Sul versante della pittura veneta, che rappresenta un altro nucleo rilevante della collezione Ceci, si possono registrare conferme e nuove intuizioni attributive che riguardano i dipinti riferiti in passato a Zuccarelli, Bellotto e Crosato per i quali si propongono nuove paternità e più pertinenti riferimenti cronologici. Nel piccolo nucleo di opere fiamminghe acquistate dal Ceci, è da sottolineare il recupero della firma di Louis De Caullery su una delle quattro tavole divise fra Ascoli Piceno e Pisa già attribuite al Francken, ma oggi da ritenersi tutte del raffinato pittore di Cambrai. Parallelamente agli studi promossi in occasione di questa iniziativa, per loro conto altri storici dell'arte hanno esercitato la loro competente coinnesseurship sui dipinti appartenuti al Ceci, giungendo ad importanti conclusioni: valga per tutti il caso di Antonio Pinelli che ha riconosciuto al Canova la teletta raffigurante lo scultore veneto con i principi Torlonia, già attribuita a Filippo Agricola, in possesso del Palazzo Reale di Pisa. Tutto ciò ha consentito di meglio apprezzare il ruolo di

*Periodico d'informazione  
dell'Università della Terza Età e del  
tempo libero di Ascoli Piceno  
Registrazione N.342  
del 6-2-98 del Tribunale  
di Ascoli Piceno*

*Amministrazione Provinciale  
di Ascoli Piceno  
Assessorato alla Cultura*

*Direttore Responsabile  
Alberto Crementi  
e-mail:  
albertocrementi@tiscali.it*

*Progetto Grafico  
Stefania Canala Design • 0736.342873*

*Stampa  
Arti Grafiche Picene • 0736.307162*

*Hanno collaborato  
a questo numero*

G. Angelini  
F. Cappelli  
M.A. Cecchi  
W. Craia  
P. Crementi  
G. D'Amora  
F. Giordani  
F. Maroni  
M.G. Mercuri  
S. Papetti  
A. Romanello  
A. Speranza Panichi

*Componenti Consiglio Direttivo*

Crementi Mario (Presidente)  
Panichi Oscar  
Gozzi Pietro  
Angelini Luciano  
Cettoli Alberto  
Chierichetti Rita  
D'Amora Gaetano  
Giordani Fernando  
Liberi Maria Pia  
Pellegrino Rosa  
Rossi Marco  
Sabatini Francesco  
Seghetti Paolo

*Sindaci Revisori*

Celani Ernesto (Presidente)  
Cavatrunci Paolo  
Gabriele Mario

*Collaboratori*

Isopi Raniero  
Moum Kari

*UTEAP UNIVERSITA'  
DELLA TERZA ETA'  
DI ASCOLI PICENO*

Sede: Via dei Cappuccini, 26  
Tel e Fax 0736.258713

Antonio Ceci come collezionista di opere d'arte e di riconoscergli un grande intuito nella scelta dei quadri della sua collezione, centrata per lo più sulla pittura del Sei e Settecento, in contrapposizione ai percorsi più consueti fra gli amateurs toscani di fine Ottocento, generalmente orientati ad acquistare opere rinascimentali. Non sappiamo se fra i suoi conoscenti Antonio Ceci contasse anche qualche appassionato d'arte che lo abbia indirizzato nelle sue scelte, ma in mancanza di prove ci piace credere che egli procedesse negli acquisti soltanto affidandosi al proprio gusto; si trattava peraltro di coltivare un piacere "segreto", come recita il titolo della mostra, lontano dalla propria professione e perciò riservato. Dalle chiuse stanze della villa pisana, dove il medico godeva in aristocratica solitudine del piacere di ammirare quanto aveva raccolto nell'arco della sua non lunga vita, agli ambienti di un museo come la Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno che ancora conserva gli spazi di una dimora privata fin de siècle: un viaggio di andata e ritorno che include fra i possibili passeggeri anche noi, finalmente partecipi delle "segrete passioni" che hanno animato la vita di Antonio Ceci. A partire dal 9 novembre prossimo, grazie alla collaborazione con il museo del Palazzo Reale di Pisa, sarà possibile ammirare presso la Civica Pinacoteca anche trenta delle tele della collezione Ceci che, nella divisione, furono assegnate alla città toscana; così per qualche mese le sparse membra di una raccolta torneranno a riunirsi, dopo ottanta anni di lontananza.

**IL PROGRAMMA ANNUALE  
DELLE VISITE GUIDATE SI PUÒ  
RICHIEDERE IN SEGRETERIA**

## LA 'ATTA

di Anna Speranza Panichi

Uoia ve velarié dice 'na cosa;  
secure me pegghiate pe' cetosa  
o p'una che gghie repassa lu matte:  
"perché i' 'n pozze seppertà li 'atte".

M'arecorde bbè quanne era frechina  
'n 'so 'rrescita mai a stagghie vecina.  
'Llu pele lisce me 'ngreccié la pelle  
me facié scrià 'ruosce e cecarielle <sup>(1)</sup>.

L'addra sera 'nu fatte è capetate  
e de bbotta 'st 'idee m'è recagnate.  
Ió lu funneche me n'era calata,  
'na 'atta ce stié da puoche sgravata.

'Nda m'è viste è bbiate a traffecà,  
gnaulié, seffié e me velié rambecà.  
Vecine a essa tutte zitte e ucce  
rebbeterate stié quattre 'attucce.

A l'embrevise me so' recurdata  
de 'llu tiempe quann'i' m'era sgravata.  
Tutte me venié a dà vace e carezze  
come se fusce fatte li predezze.

1) piccoli

2) lesinare

3) buco nelle porte per il passaggio dei  
gatti che ora non si usa più.

'Nturne a lu liette, miedece e 'nfermiere  
se scapicullié p'amore e deveve,  
So' penzate: 'sta povera bestiòla  
com'è fatte cuscì tutte da sola?

Allora me so' porbia vreugnata  
perché era stata tanda cucculata.  
'Ppena 'rrezzata la matina dope,  
prepare latte e bescuotte a 'stu scope.

Lu latte lu so' pure rescallate  
e su lu zucchera 'n 'so' resecate <sup>(2)</sup>.  
Puó quann'ió lu funneche so' calata,  
né 'attucce né 'atta so' trevata.

'Ndove sarà ita 'lla famegghiòla  
senza casa, padró e 'attarola <sup>(3)</sup>?  
E tutta la sera la so' cercata,  
secure la casa nn'è rezzecata.

Mó quanne vede 'nu 'atte randagge  
subbete me gghi 'accoste adagge adagge  
e pe' dagghie 'nu 'ccó de tenerezza  
'llonghe la mà pe' fagghie 'na carezza.

(Dal volume: "Ndenerite... da li dì che sse n'è ite")



**AGENZIA VIAGGI E TURISMO  
APRUTINA TOURS S.R.L.**

Viale Kennedy, 29

Sant'Egidio alla Vibrata (TE)

Tel. 0861/841090

Fax 0861/841091

e-mail: [aprutina@jokado.travel](mailto:aprutina@jokado.travel)

**Teleprenotazioni con emissione immediata di biglietteria aerea, marittima e ferroviaria  
Viaggi Individuali e di Gruppo**